

RENATO BURIGANA, *Cattolici e luterani si avvicinano*, in «Il Corriere di Firenze», 19 dicembre 1999, p. 16

La sua ultima fatica, come teologo, è stata la scrittura dell'intesa fra cattolici e luterani, firmata pochi giorni fa ad Augusta. André Birmelè, vive in Francia, insegna teologia sistematica alla Facoltà di Teologia protestante dell'Università di Strasburgo, è impegnato da oltre un ventennio nel dialogo ecumenico. Ha sempre affrontato questione controversie. L'ultima è la giustificazione, tema che ha diviso e ancora segna profondamente i rapporti fra i cristiani. In questi giorni è venuto per la prima volta in Toscana per spiegare le nuove prospettive aperte dal documento di Augusta e le attese per il prossimo giubileo.

A Firenze e anche in altre città italiane le comunità evangeliche hanno contestato lo spazio dato alle indulgenze e in Francia?

Questo aspetto è poco sentito in Francia e sarei tentato di dire che anche tra i cattolici sono altri i temi che interessano per il Giubileo; in ogni caso, come ho avuto modo di dire, in questi giorni in Toscana, l'accordo di Augusta del 31 ottobre rappresenta un impegno per approfondire la reciproca comprensione, esprimendo liberamente le diverse posizioni, sempre però nella prospettiva di un cammino in comune. In questa direzione si stanno muovendo le comunità cristiane in Francia, con lo sguardo rivolto al futuro, tenendo conto dei tanti problemi che attraverso la società contemporanea e al tempo stesso evitando di provocare nuove fratture con la riproposizione di polemiche antiche.

Tra pochi giorni il papa aprirà ufficialmente l'anno santo. Quali sono state le reazioni in Francia al Giubileo?

In Francia c'è molto interesse per il 2000 tra i credenti; sono previste varie iniziative in comune tra i cristiani per rilanciare la sfida alla costruzione di un mondo dove regni la pace e la libertà. Esiste ormai un accordo di massima per vivere nel prossimo anno alcuni momenti che possano essere segni di un maggiore impegno dei cristiani nella società.

Cosa pensa dello stato attuale del dialogo ecumenico in Europa?

L'accordo firmato a Augusta è particolarmente importante perché segna una svolta nei rapporti tra la Chiesa cattolica e la Chiesa luterana; si tratta di ripensare la riflessione teologica e la vita delle comunità cristiane alla luce di una base comune, abbandonando definitivamente il clima di contrapposizione nella quale i cristiani sono vissuti per secoli. Questo non significa che sono stati rimossi gli elementi di divisione, ma ora esiste la concreta possibilità per procedere in una direzione impensabile fino a qualche decennio fa; il prossimo secolo può essere veramente il secolo della piena comunione tra i cristiani.

Quale è la sua valutazione del magistero di Giovanni Paolo II?

Penso che l'azione del presente pontefice sia stata enorme, contraddittoria in alcuni punti; non sono d'accordo con molte delle affermazioni e degli scritti del papa, ma non ho mai criticato le posizioni di Giovanni Paolo II pubblicamente, perché credo che questo non serva; certo sono rimasto perplesso, fortemente perplesso, riguardo alla rigidità su alcune questioni etiche. Si deve condannare la manipolazione genetica, ma mi sono spesso chiesto come si può rifiutare il ricorso alla scienza quando questa è in grado di intervenire nella rimozione delle cause di malattie congenite gravissime.

È indubbio che Giovanni Paolo II ha svolto un ruolo di primo piano anche nelle vicende politiche di questi decenni.

Certamente il suo pontificato ha contribuito alla fine della guerra fredda, al dissolvimento del blocco sovietico, ma penso anche ai suoi numerosi viaggi, che hanno saputo mobilitare milioni di persone. Da osservatore esterno mi sembra di poter dire che la sua azione, soprattutto i suoi viaggi, ha assicurato alla Chiesa cattolica una profonda unità di fronte alle molteplici spinte centrifughe e alla sempre maggiori richieste di autonomia.